

Il presidente di Coldiretti Ferrara, Sergio Gulinelli, ha spiegato: "Anche a Ferrara siamo preoccupati – aggiunge - da quanto andamento stagionale così intensamente piovoso e caldo (oltre 3 i gradi in più rispetto alla media nel mese di gennaio e febbraio si preannuncia parimenti anomalo), con il rischio di squilibri per le piante e difficoltà nella lavorazione dei terreni, compresa la manutenzione della rete idrica nelle nostre aziende, indispensabile punti di incontro con le opere di bonifica e con i corsi d'acqua naturale nell'allontanare le acque, soprattutto in un territorio come il nostro abbondantemente al di sotto del livello del mare. Spiace dover rimarcare che sino ad ora i segnali d'allarme lanciati nei corsi degli anni dagli agricoltori e dai consorzi di bonifica sono stati assai poco ascoltati e nel frattempo sono diminuite le risorse per la manutenzione del territorio a fronte di danni da animali selvatici, da attività estrattive, da cementificazione, da lavori a canali e bacini di bonifica fatti con pregiudizio dell'equilibrio complessivo e dunque pericolosi per tutti quanti, dalle imprese agricole, alle attività economiche, ai cittadini. Ci auguriamo che le piene di fiumi e canali che attraversano la nostra provincia non abbiano esito drammatico e ci mettiamo sin d'ora a disposizione per intervenire laddove necessario in caso di emergenza con i nostri mezzi, ma soprattutto per incontrare che ha la responsabilità della gestione del territorio (svariate decine di enti, ne siamo consapevoli) per invertire la rotta e ridare serenità alle popolazioni ed alle imprese."

 [Calendario](#)  [Share / Save](#)   

Commenti

Invia nuovo commento

Il tuo nome: *

Anonimo

E-mail: *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato pubblicamente.

Homepage:

Oggetto:

Commento: *

- Indirizzi web o e-mail vengono trasformati in link automaticamente
 - Elementi HTML permessi: <a> <cite> <code> <dl> <dt> <dd> <p>

- Linee e paragrafi vanno a capo automaticamente.

[Maggiori informazioni sulle opzioni di formattazione.](#)



ORARI E INDIRIZZI DELLE GALLERIE D'ARTE FERRARES
 Galleria Tortora Agostino -
 Museo d'Arte Moderna e
 Contemporanea "Filippo De Pisis" -

24 ads
24 ads
24 ads

Iscriviti alla newsletter per essere sempre informato!

Email: *

Contenuti più visti

Redazione: Viale Cavour n.21, Ferrara

Editore: Edit Italia Srl a Socio Unico - P.IVA 02315490397, Viale Cavour n.21, 44121 Ferrara. Iscritta al Reg.Imp. di Fe al N. 02315490397 - Rea 195983- Capitale Sociale Eur 12.000,00 i.v.

Direttore responsabile: Marco Montrucchi Collaboratori: Geppy Toggia, Ingrid Veneroso

[Ferrara24ore.it](#) - Testata registrata presso il Tribunale di RA al n.1354 del Registro della Stampa in data 25/3/2010.

redazione@ferrara24ore.it - [Contatti](#)

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CASTELVOLTURNO. Il comando dei vigili urbani ha inviato una nota al Consorzio di bonifica in cui chiede lo sbancamento dello specchio d'acqua Maltempo, scatta l'allarme per il 'Lago Piatto'

CASTELVOLTURNO. Allerta ieri pomeriggio per lo specchio d'acqua 'Lago Piatto' tra le località di Destra Volturno e Pescopagano. Il Comune di Castelvoturno, ed in particolare il comando di polizia municipale, coordinato dal comandante Luigi Cassandra, ha inviato una nota al Consorzio di Bonifica ed alla Provincia in cui viene chiesto un intervento di sbancamento del laghetto artificiale, dove a causa del maltempo dei giorni scorsi si è venuta a creare un'ostruzione. Lo specchio d'acqua artificiale Lago Piatto, infatti, rappresenta una sorta di scolmatatoio che è stato creato per evitare le esondazioni del fiume Volturno. Si trova alla foce, lì dove vanno a confluire sia le acque del fiume che quelle del mare. Un mancato sbancamento dello stesso potrebbe creare nuovamente



I VIGILI URBANI

danni ad una zona come quella di Destra Volturno, già martorizzata nelle scorse settimane dall'alluvione. Intanto, il comandante Cassandra fa anche sapere che da diversi giorni ormai è stata ripristinata la corrente elettrica nelle aree interessate dall'alluvione. "Nessun reclamo è stato segnalato da parte dei cittadini di quella zona rispetto ad eventuali disagi nelle ultime ore", precisa Cassandra.



ALLE PORTE DI MESTRE

Due idrovore supplementari per il Marzenego

MESTRE - Per consentire al nuovo impianto idrovoro di Rio Cimetto di smaltire la piena del Marzenego è stato necessario attivare altre due pompe mobili. La grande massa d'acqua che ha ingrossato il fiume e che lo ha fatto tracimare in più punti ha messo, dunque, in difficoltà anche il nuovo impianto di sollevamento, costato 850mila euro e inaugurato a settembre, che pure ha una portata di tremila litri al secondo.

Gli uomini del Consorzio di bonifica Acque Risorgive sono dovuti intervenire con il direttore Carlo Bendoric-

chio e grazie all'ausilio di due pompe mobili sono riusciti a smaltire l'acqua in eccesso e a far rientrare l'emergenza. «Da giovedì siamo in allerta continua - ha sottolineato Bendoricchio - per monitorare le rete idrografica di nostra competenza e intervenire con le necessarie manovre idrauliche per evitare il peggio. Al momento posso dire che, al di là di qualche tracimazione di tratti di strada e di campagna, siamo riusciti a reggere, anche se argini e impianti idrovori sono sotto stress come non accadeva da tempo». (mau.d.l.)



MALTEMPO

Allagata tutta la provincia

Nuova ondata di piena del Bacchiglione, notte insonne per centinaia di famiglie

di **Gabriele Poletto**

► PADOVA

Seconda ondata di piena del Bacchiglione in 3 giorni, un'altra notte insonne per migliaia di padovani che abitano lungo il corso del fiume: molti l'hanno trascorsa sulle sponde, scrutando il livello che ha cominciato a ingrossarsi da far paura poco dopo le 21 di ieri, al confine con Vicenza, tra Montegaldella e Cervarese Santa Croce. In ritardo di almeno mezz'ora sulle previsioni, e forse proprio perché era attesa alle 22 tra Selvazzano e Padova, la piena ha tenuto con il fiato sospeso anche chi sugli argini non c'è andato. Come una cinquantina di famiglie della Paltana che rischiavano di finire sott'acqua e hanno approfittato di quel margine di tempo in più per mettere al sicuro quanto meglio potevano le loro case e i loro averi, sperando e pregando che nel frattempo la furia muta del fiume si placasse lungo il tragitto fino ai quartieri a sud di Padova.

La lunga notte sul Bacchiglione è stata l'ultimo atto di una interminabile giornata di vedetta in tutta la provincia, spiando le mosse di tutti i principali corsi d'acqua che l'attraversano. Solo nel Cittadellese, alla fine, ci si è potuti limitare al monitoraggio della situazione del Brenta e dei suoi affluenti. Ma dal Camposampierese in giù, in tutto il territorio della provincia e in numerosi quartieri di Padova, i gruppi di primo intervento formati da personale dei Comuni, addetti dei consorzi di bonifica, volontari di protezione civile, forze dell'ordine e vigili del fuoco sono stati impegnati in una miriade di interventi nell'arco delle 24 ore: azionamento d'idrovore, chiusura e controllo delle strade, creazione di sbarramenti con sacchetti di sabbia, prosciugamenti di scantinati e case. Nonostante il prodigarsi di centinaia di persone, il bilancio della giornata

nata si è comunque chiuso con 4 famiglie evacuate dalle loro case (10 persone in tutto tra Borgoricco e Bovolenta) e la prospettiva di dover tenere chiuse per oggi 5 scuole tra Bovolenta, il Comune più a rischio (materna, elementare e medie), e Campodarsego (materna ed elementare di Sant'Andrea), percorso da un Tergola che ieri lambiva i poggioli delle case, affacciato per ore e ore alla sommità delle sponde. E oggi, come ieri, per migliaia di famiglie della provincia si prospetta un'altra giornata in cui bisognerà fare i conti non solo con la minaccia dell'acqua in casa, ma anche con strade e ponti chiusi, come nella Bassa e a Selvazzano, frane e smottamenti, come sui Colli e a Monselice.

PADOVA. Paltana, Montà e Guizza sono i tre quartieri sul chi vive da giorni e ieri erano già pronti a mantenere l'allerta almeno per altre 48 ore, rimediando subito ai piccoli allagamenti circoscritti (*il servizio nella pagina a destra*) con

l'appoggio della macchina comunale e la protezione civile.

L'HINTERLAND. Selvazzano attendeva l'ondata di piena per l'ora in cui aveva invece appena varcato il confine vicentino: ha dovuto prolungare la sua attesa per ore, facendo intanto i conti con i danni a Caselle per l'esondazione del Mestrina, mentre il Bacchiglione continuava a crescere insieme all'ansia generale. Ansia condivisa da Veggiano, Saccolongo e Cervarese: ponti sul Bacchiglione chiusi, sacchetti di sabbia pronti a tutti gli usci e in tutti gli edifici.

TERME E COLLI. Il bacino termale euganeo, come sempre, ha visto affondare i suoi sottopassi (a Montegrotto) e le sue strade (a Giarre) sotto la pioggia battente. Sui Colli, però, le infiltrazioni hanno prodotto anche pericolose fessurazioni: a Tramonte e a Rovolon si sono moltiplicate, nel pomeriggio di ieri, frane e smottamenti; alcune strade sono sta-

te chiuse al traffico.

ALTA PADOVANA. Pur incutendo la solita inquietudine, il Muson dei Sassi ieri si è comportato meglio del Tergola, che minacciava di esondare a Campodarsego sommergendo l'abitato di Sant'Andrea. Strade allagate e seri disagi per la viabilità soprattutto a Villanova e nell'area tra Camposampiero e Vigodarzere.

PIOVESE. Occhi puntati sul Fiumicello, unico corso d'acqua della zona a dare pensieri, anche perché attraversa il centro di Piove di Sacco.

BASSA PADOVANA. La Rocca trema: come sui Colli, la massa d'acqua inondata su Monse-

lice in questi giorni ha prodotto nuovi smottamenti e un'altra frana. Come non bastasse, il Bisatto continua a insidiare gli abitati, gonfio e minaccioso come tutta la rete di canali fino ad Este, che ieri hanno raggiunto livelli record. Alcuni sindaci (quello di Tribano lo ha fatto sui *social media*) han-

no invitato i concittadini a non sottovalutare la situazione e a tenersi pronti al peggio: a Este, alle 22, la popolazione residente vicino al Bisatto è stata avvertita da auto del Comune con gli altoparlanti di portare via tutto da interrati e piani terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO » NEL VENETO

Vicenza, questa volta fa paura il Retrone

Tutti a guardare il Bacchiglione, ma a impensierire è l'altro fiume cittadino. Minacciati Sant'Agostino e zona industriale

VICENZA

Tutti a guardare il Bacchiglione, a Vicenza. Ma questa volta a portare paura, allagamenti e danni è il Retrone. A sorpresa, bisognerebbe aggiungere. Quasi inaspettatamente Vicenza ripiomba nell'incubo alluvione. Altro che sospiro di sollievo. La città si trova nuovamente assediata dall'acqua. I timori iniziati all'alba, quando i fiumi hanno cominciato ad ingrossarsi, sono continuati per tutto il giorno, e hanno tenuto in scacco residenti e aziende durante la notte.

Le preoccupazioni cominciano durante la notte tra domenica e lunedì. Alle 3 il Bacchiglione ha già raggiunto il livello di guardia (4.59). Alle 6.30 il Comune invia un sms ai cittadini: è

preallarme. Il livello a ponte degli Angeli è a 4 metri e 80 centimetri, ma è il Retrone a fare paura e a provocare danni. Poco dopo le 8 la situazione è già critica. A Sant'Agostino si verificano i primi allagamenti e la strada, tra via della Tecnica e ponte del Quarelo, viene chiusa. Stessa decisione anche per la tangenziale: non si può circolare in entrambi i sensi di marcia fino a Campedel. Chiuse anche le scuole Arnaldi e Molino. E vengono interdetto al traffico altre vie della zona industriale e di Saviabona. Il Bacchiglione non preoccupa. Durante la giornata, in città, i disagi sono limitati. Regna il caos in viale Trissino, mentre finisce come sempre sott'acqua Ca'Tosate.

Le attenzioni del Comune, che dalle 6.30 ha attivato il Cen-

tro operativo nella sede di Aim, sono concentrate lungo l'asta del Retrone. «È stretto in una morsa - fa sapere Achille Variati - da una parte non riesce a scaricare nel Bacchiglione, che è molto alto, e dall'altra si trova il suo bacino colpito dalla pioggia insistente». Il livello del fiume continua a salire fino a toccare i 3,66 metri: è allarme. «Siamo preoccupati - afferma il sindaco - soprattutto per l'argine destro del Retrone».

I timori del primo cittadino sono fondati. Non tanto perché c'è il rischio che il fiume superi il muro di terra che lo contiene «ma - spiega con preoccupazione il sindaco - abbiamo notato che lungo l'argine in prossimità del ponte Maganza, ci sono molti fori provocati da grandi rodito-

ri. Quelle tane, che protezione civile, Genio e consorzio di bonifica hanno chiuso con sacchi di sabbia, si sono allargate a causa della pressione dell'acqua e hanno reso la barriera molto fragile. Per questo dobbiamo restare

molto attenti e abbiamo avvisato i residenti di strada di Gogna, perché potrebbero essere interessati da un'eventuale tracimazione». Anche a sinistra del fiume la situazione è delicata. L'argine è solido, fanno sapere, ma vengono avviate le operazioni

di innalzamento con i sacchi di sabbia per preservare Sant'Agostino e la zona industriale. I lavori continuano anche in serata, quando il livello del Retrone per la prima volta inizia a scendere. Ma per i residenti saranno comunque ore di ansia e paura.

»» Il sindaco Variati:
«Lungo l'argine molti fori provocati da grandi roditori»

Le tane si sono allargate a causa della pressione dell'acqua e hanno reso la barriera molto fragile

Sopra l'area esterna allo stadio comunale completamente sott'acqua, come la Riviera Berica davanti alla Rotonda (a destra)

»» Strade chiuse al traffico per allagamento: stessa decisione anche per la tangenziale, dove non si può circolare in entrambi i sensi di marcia fino a Campedel



Il sindaco batte cassa in Regione: «Servono soldi per le Porte vinciane»

Roberto Buda: «Per gestirle occorrono 100mila euro»

di GIACOMO MASCELLANI

LE CASSE del Comune sono sempre più vuote, mentre aumentano i costi per il mantenimento delle strutture e dei meccanismi a difesa del territorio e per le iniziative legate alle opere di Protezione civile. Così il sindaco Roberto Buda ha chiesto alla regione Emilia-Romagna dei finanziamenti per poter gestire le opere di difesa.

Il territorio negli ultimi anni è stato dotato di impianti importanti per difendersi da mare quando ci sono le mareggiate e da monte quando Cesenatico oltre alle sue acque meteoriche deve ricevere e smaltire anche buona parte di quelle provenienti da Cervia e da Cesena. Soltanto per far funzionare correttamente il meccanismo delle Porte vinciane, ad esempio, fra spese di energia elettrica per il funzionamento dell'imponente

impianto elettropneumatico, manutenzioni varie e costi del personale, occorrono più di 100mila euro all'anno. Il centro e il porto canale di Cesenatico rappresentano il punto che maggiormente deve sopportare tutti i problemi inerenti il sistema idrogeologico di un bacino di 128 chilometri quadrati, dove sono stati fatti degli interventi importanti, ma dove ancora tanto deve essere fatto. Non solo, per la manutenzione delle Porte vinciane e delle paratie al Ponte del Gatto, le bollette aumentano sempre più e in proiezione le spese aumenteranno ancora.

SULL'ARGOMENTO recentemente il presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Roberto Brolli aveva invitato tutti gli enti interessati a individuare risorse finanziarie per non vanificare quanto già realizzato.

Roberto Buda dal canto suo inter-

viene per sollecitare gli interventi: «L'assessore alla Sicurezza del territorio e Protezione civile, Paola Gazzolo, ha nuovamente confermato di condividere l'accordo di programma firmato nel 2004 tra la Regione e gli enti locali interessati. Da parte nostra abbiamo sollecitato la creazione delle vasche di laminazione, ad esempio sui terreni di Valle Felici nel cervese. In tal modo potremmo avere maggiore sicurezza e metterci al riparo dagli allagamenti. Inoltre ribadiamo la necessità, in linea con quanto prospettato dal Consorzi di Bonifica, di intervenire nel potenziamento degli argini dei canali Venone e Vena Madonnina, nel suo collegamento all'impianto idrovoro del Venarella. Abbiamo chiesto alla Regione un finanziamento di 100mila euro all'anno, per la manutenzione e il funzionamento delle porte vinciane».

I NUMERI

I fondi

Le Porte vinciane sono la seconda opera idraulica d'Italia dopo il Mose di Venezia; per gestirle occorrono più di 100mila euro all'anno

I chilometri

Il centro e il porto canale sono il punto che deve sopportare i problemi inerenti il sistema idrogeologico di un bacino di 128 chilometri quadrati

CONSORZIO DI BONIFICA

Ha invitato tutti a trovare le risorse per non sprecare il lavoro già fatto



SPENDING REVIEW

Il Comune chiede aiuto alla Regione per le Porte vinciane; nel tondo il sindaco Roberto Buda



Il pericolo può arrivare dalle frane «Fondamentali i monitoraggi»

Reno sotto controllo. «Caduti 100 millimetri di pioggia in pochi giorni»

«L'ACQUA è ancora troppo alta per dare il via alle verifiche di eventuali danni agli argini. Ma sarà un monitoraggio da effettuare appena la situazione si sarà stabilizzata». A confermarlo è Vittorio Tassinari del Servizio tecnico Bacino del Reno. Perché è vero che la fase più critica sembra essere passata per il fiume, con l'allarme piena rientrato nell'Alto Ferrarese (con il mantenimento del preallarme solamente nel tratto dell'Argentano), ma è altrettanto vero che si è trattato del terzo episodio nel giro di poche settimane che ha messo a dura prova la tenuta degli argini. «Se ci sono state frane o smottamenti interni — spiega Tassinari — lo scopriremo nei prossimi giorni. Al momento il livello dell'acqua si sta progressivamente, ma lentamente abbassando. Solo nei prossimi giorni, con un po' di tregua, riusciremo ad avere una stima precisa dei danni». Un occhio di riguardo è stato prestato all'impianto sul Ca-

vo Napoleonico, determinante nell'occasione, con gli oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua scaricati, «che non sembra — tranquillizza Tassinari — aver riportato problemi». Difficile dire, considerando le abbondanti precipitazioni degli ultimi giorni, se ci si troverà ad affrontare un nuovo stato di emergenza. Secondo i dati del Bacino del Reno pare che la pioggia che sta interessando l'area a monte del fiume stia perdendo di intensità, «al momento — conclude Tassinari — non ci sono particolari comunicazioni di allerta in atto. Restiamo comunque in campagna». Appena le condizioni climatiche lo consentiranno, si partirà con le operazioni di pulizia della vegetazione a Gallo e di chiusura delle tane in zona Bancareno. Strettamente legata alla situazione del fiume è quella dei canali di bonifica: «La rete di bonifica è in difficoltà — conferma Pietro Valentini del Consorzio di Bonifica di Ferrara —. Le quote sono elevate, gli impianti lavorano a pieno regime per sollevare l'acqua attra-

verso le pompe e impedire la tracimazione dei canali. La situazione è di grande impegno». I terreni sono saturi e non ricevono più acqua. Mediamente cadono 600 millimetri di acqua in un anno, solamente negli ultimi giorni ne sono caduti 100: «Ogni millimetro — spiega Valentini — corrisponde a 10 metri cubi d'acqua per ettaro da moltiplicare per i 250 mila ettari dei nostri terreni. Si tratta di un'enorme quantità che si somma al fatto che gran parte del territorio è sotto il livello del mare, mediamente di 5 metri». Ciò che significa che se il lavoro con gli impianti non venisse eseguito, aumenterebbe il rischio di allagamenti. Continua anche il presidio sugli argini dei fiumi Secchia e Panaro e sui canali principali, con squadre di pronto intervento che stanno effettuando lavori di sistemazione resi necessari dal verificarsi di piccoli cedimenti e dalla presenza di tane di animali. Il presidio è effettuato da Aipo, dai volontari della Protezione civile e dall'Esercito.

**Valerio Franzoni
Cristina Romagnoli**



«Follie del tempo Ecco i colpevoli»

«NEVICATE mai viste in montagna, piogge infinite, acqua alta a Venezia, scirocco inconsueto a gennaio che impedisce il deflusso delle acque dei fiumi a mare — dice Vanni Destro —. Il tutto in un Paese in cui il dissesto idrogeologico è sempre maggiore per via di incuria e tagli ai bilanci degli enti preposti a prevenirlo (in Veneto si sono tagliati l'80 % dei fondi ai consorzi di bonifica in 10 anni). L'effetto sono i disastri che si verificano con costi di ripristino almeno tre volte più elevati di quelli di prevenzione e manutenzione. Le cause sono sempre le solite: uso dissennato dei combustibili fossili, cementificazione e consumo del territorio. E smettiamola di parlare di fenomeni meteorologici eccezionali, chi si ostina a non parlare di mutazioni climatiche per effetto delle attività umane o è fuori dal mondo o in malafede».



LA MORSA DEL MALTEMPO

Le ruspe al lavoro sull'Era per ricucire quello "strappo"

Prime ipotesi sulle cause: i tecnici puntano il dito sulle tane scavate dalle nutrie e dai castorini
«Qui, però, non erano mai stati avvistati, mentre più a monte ci eravamo imbattuti anche in volpi»

di **Andreas Quirici**

► PONSACCO

Quello squarcio di venti metri sull'argine dell'Era sta per essere riparato. Le ruspe sono al lavoro da venerdì pomeriggio e per la giornata di domani dovrebbero aver finito di riparare il danno fatto dall'acqua del fiume.

Gli uomini del Consorzio Bonifica Valdera stanno lavorando 24 al giorno per riportare la situazione alla normalità. Contemporaneamente, stanno conducendo anche indagini tecniche per capire i motivi della rottura dell'argine.

E una prima ipotesi punta il dito contro le tane scavate sullo stesso argine dalle nutrie. «È ancora presto per dirlo - spiega Roberto Picerno, tecnico del Consorzio di Bonifica Valdera, responsabile del cantiere sull'Era a Ponsac-

co - ma dai primi rilevamenti l'apertura dell'argine dovrebbe essere dovuta alle buche scavate dai cosiddetti castorini».

Che altro non è che il nomignolo affibbiato alle nutrie, roditori originari del sud America che hanno tendenza a scavare nel punto di contatto tra il corso d'acqua e il terreno. Infatti, secondo gli esperti, sono considerati una vera e propria piaga per dighe e sistemi d'irrigazione, visto che questi animali sono in grado di costruire sistemi di cunicoli che possono estendersi anche per 15 metri.

«Il problema è che in questo tratto di fiume non era mai accaduto una cosa del genere - riprende Picerno - Più a monte avevamo trovato tane di volpi o altri animali. Ma le nutrie non avevano mai fatto danni». Nelle ore

immediatamente successive all'alluvione, in molti hanno accusato le autorità di scarsa manutenzione degli argini.

«Non è vero - dice ancora Picerno - perché facciamo pulizia della vegetazione come minimo due volte all'anno, evitando che si creino ammassi di piante che possono essere dannosi e favorendo il monitoraggio delle condizioni del terreno».

Le indagini dimostreranno le cause della rottura dell'argine. Intanto, però, i camion del Consorzio di Bonifica Valdera stanno trasportando una speciale miscela di terreno, composta da terra e argilla da Montaione a Ponsacco.

Ne serviranno tra i 600 e i 900 metri cubi per "ricucire" la falla e compattare l'argine con l'impiego degli escavatori e di un rullo a piede di pecora, una macchina speciale che sarà utilizzata per ottene-

re un livello di compattazione ottimale. Ieri mattina, le ruspe hanno raggiunto il punto di rottura, dopo che è stata costruita un piccolo viale dalla strada provinciale 13 (che collega Ponsacco a Capannoli).

Ottocento metri di terra per facilitare il passaggio dei mezzi, ma che ha richiesto forse più tempo del dovuto a causa del terreno, definito «un po' troppo vivo» dai tecnici al lavoro tra Ponsacco e Camugliano. Proprio all'altezza della località in cui sorge la tenuta del noto marchese, l'argine dell'Era ha subito altri danneggiamenti che sono in corso di riparazione.

Gli occhi, però, sono puntati sui venti metri di apertura a Ponsacco, dove sono state montate tre torri-faro con le quali si potrà andare avanti anche di notte con i lavori, fino al loro completamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRI SERVIZI A PAG. 2-3

➔ DALLA PROVINCIA

«Quella "cassa" funziona bene»

In merito alle affermazioni di Legambiente la Provincia di Pisa precisa che è «non vi è stato un mancato funzionamento della cassa d'espansione nei comuni di Peccioli e Lajatico: l'opera assolve al suo compito a seguito del superamento di un livello prestabilito di piena, in maniera automatica e senza l'intervento umano. Nei giorni e nelle ore precedenti la rottura dell'argine questo livello non è stato superato, cosa che invece, è avvenuta circa 2 mesi fa funzionando correttamente».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MALTEMPO E DANNI L'uso del territorio incide, eccome Non è sempre colpa del meteo

Nubifragi, neve, acqua alta: il meteo è inclemente, ma per i danni bisogna chiedere all'uomo.

Nevicata mai viste in montagna, piogge infinite da bombe d'acqua o piogge infinite in pianura, acqua alta a livelli inusitati a Venezia, scirocco inconsueto a gennaio che impedisce il deflusso delle acque dei fiumi a mare. Il tutto in un Paese in cui il dissesto idrogeologico è sempre maggiore per via di incuria e tagli ai bilanci degli enti preposti a prevenirlo (in Veneto, ad esempio,

si sono tagliati l'80 % dei fondi ai Consorzi di Bonifica in 10 anni). L'effetto sono i disastri che si verificano con ciclicità sempre più frequente con costi di ripristino almeno tre volte più elevati di quelli di prevenzione e manutenzione. Le cause sono sempre le solite: uso dissennato dei combustibili fossili, cementificazione e consumo del territorio, sfruttamento intensivo, con uso di tecniche non biosostenibili, oltre i limiti sopportabili del terreno ad uso agricolo. Se non si interviene a monte anziché a valle

del problema, se non si mette mano, arginandoli e limitandoli il maggiormente possibile, a questi fattori di degrado ambientale in modo deciso e rapido resteremo a fare, come troppo spesso accade ora, la contabilità dei danni e delle vittime.

E smettiamola di parlare di fenomeni meteorologici eccezionali, chi si ostina a non parlare di mutazioni climatiche per effetto delle attività umane o è fuori dal mondo o in malafede.



LEGNAGO - COLOGNA VENETA. Monitorati costantemente i fiumi, vicini ai livelli che nel novembre 2010 hanno causato l'alluvione nell'Est

Stato d'allerta in tutta la Bassa

Bin del Consorzio veronese: «Il sistema è al limite e i canali sono saturi, abbiamo attivato le idrovore»
Campi allagati, a rischio alcuni gruppi di case

Luca Fiorin

Stato di allerta in tutta la pianura veronese, da ieri pomeriggio, a causa dell'altezza dei corsi d'acqua, che in serata erano quasi arrivati alle nefaste quote del 2010. Tanto che si prevedeva una notte di passione in attesa di una giornata, quella di oggi, che si preannuncia come cruciale.

Nel Colognese come nel Legnaghese e nella zona di Villafranca il costante innalzarsi del livello delle acque conseguente alle piogge che ormai da giorni si abbattano a monte come a valle ha provocato un costante aumentare del livello di allarme. Ieri sono finiti allagati solo appezzamenti agricoli, strade secondarie e qualche garage ma nessuno di coloro che hanno a che fare con il controllo del sistema idrogeologico, oltre che con le attività di protezione civile, nascondeva il timore che la situazione potesse peggiorare nel giro di poco tempo.

«Il sistema è al limite», spie-

gava senza giri di parole nel pomeriggio il direttore del Consorzio di bonifica Veronese, che opera nel territorio che va da Legnago a Villafranca, Roberto Bin. «Noi stiamo facendo il possibile per prevenire esondazioni nei punti critici, dove abbiamo posizionato idrovore che tirano via l'acqua in eccesso, ma i canali sono saturi. Se dovesse continuare a piovere, anche quantità d'acqua normalmente modeste potrebbero avere conseguenze pesanti».

E di allarme rosso parla una nota diramata dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta per quanto riguarda il territorio che va da Cologna a Legnago, dove su ordine della Regione sono stati fermati gli impianti che pompavano l'acqua dai fossati secondari, perché il Fratta - Gorzone non è più in grado di riceverla. Quel Fratta - Gorzone che, peraltro, già da domenica aveva iniziato a far paura nel suo tratto successivo, quello che attraversa la Bassa padovana.

Così ieri erano considerati a

rischio alcuni abitati. A Cerea i vigili hanno fatto sgomberare i garages sotterranei presenti nella zona del parco Le Vallette e a nord del paese sono stati posti sacchi di sabbia lungo l'argine dello scolo Canossa, che ieri aveva iniziato ad uscire dagli argini alimentando un canale che passa sotto il centro abitato, con il conseguente rischio di tracimazione dei tombini presenti in paese. Di «inevitabile allagamento del territorio in caso che non cessino le piogge» nell'area che confina con il Vicentino e il Padovano parla invece l'Alta pianura veneta.

D'altronde ieri pomeriggio la Protezione civile di Cologna rendeva noto che in più di un caso l'acqua dei fossi posti lungo strade secondarie aveva iniziato ad invadere la carreggiata e alcuni scantinati sono finiti sott'acqua ad Albaredo. Mentre l'assessore alla Protezione civile di Legnago Loris Bisighin conferma come a Terlanegra, precisamente in via Brolo, sono stati posizionati sacchi di sabbia sull'argine del-

lo scolo Nichesola a protezione delle case che si trovano vicine e che ci sono state esondazioni nei campi anche in via Arzarin. E, se si parlava di pericoli per Bionde di Salizzole, sono stati realizzati interventi volti a rinforzare gli argini della Gambisa, che comunque ha finito per invadere in parte la strada che collega Isola della Scala con Erbé e ci sono state esondazioni del Tione dei Monti ai Dossi di Villafranca.

«Il problema», spiega Bin, «è che è piovuta davvero tanta acqua. Così tanta che terreno, fossi, canali e fiumi non riescono più ad accoglierne nemmeno un po'». Così, mentre nel pomeriggio si registravano livelli che sfioravano quelli che avevano preceduto le alluvioni di quattro anni fa, ci si preparava anche a vedere cosa sarebbe successo attorno alla mezzanotte, l'ora per la quale ci si attendeva la piena nei fiumi. Quanto ad oggi, non resta che attendere, sperando che la pioggia prevista non sia sufficiente a mandare definitivamente in tilt il sistema. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gambisa invade la strada tra Isola ed Erbé A Villafranca in zona Dossi esonda il Tione

Home » Redazione Ecquo » Apertura Ecologia urbana »

Ambiente, ecco il progetto Anbi per la riduzione del rischio idrogeologico

4 febbraio 2014

0 commenti



Arriva un "Piano per la riduzione del rischio idrogeologico" in Italia, con gli interventi immediatamente cantierabili e le risorse economiche necessarie per metterlo in atto. A presentarlo è l'Anbi, Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni.

"Si tratta del quotidiano monitoraggio che i Consorzi di bonifica attuano sul territorio nazionale", annuncia il presidente Massimo

Gargano, precisando che gli interventi vengono presentati per ogni regione, in cui l'Anbi ha competenza in materia, e aggiunge "i progetti sono pronti, servono scelte che non dipendono da noi".

Secondo Gargano "occorre accelerare i tempi per un piano di manutenzione del suolo perché, aumentando la fragilità, non solo si creano drammi umani e danni alle cose, ma si pregiudica anche un bene indispensabile per la ripresa economica".

Dati dell'associazione, dimostrano per il quinto anno consecutivo, come, come in assenza di un piano di interventi, la situazione peggiori in maniera rilevante, incrementando la necessità di risorse per riparare i danni pari a circa cinque volte quanto servirebbe per prevenirli. E questo, dove quasi il 60% degli italiani indica frane e smottamenti come una delle prime tre emergenze ambientali del Paese (le alluvioni lo sono per quasi il 50% del campione) e il 47% ormai ritiene di vivere in una zona a rischio idrogeologico (il 25% teme le alluvioni, il 21% gli allagamenti, il 15% le frane).



Per visualizzare correttamente i commenti è necessario attivare Javascript

CERCA SU ECQUO



ECQUO

Mi piace 2.677



Sfogliare un'anticipazione di Fukushima, la vera storia

A cura di Alessandro Farruggia

EDITORIALE

28 gennaio 2014

0 commenti

Sviluppo sostenibile, presentati all'Enea i primi tre progetti

Adesso è importante, anzi fondamentale, una capillare informazione a livello nazionale, dopo l'interessante incontro avvenuto nella sede Enea sul tema della presentazione dei primi tre progetti nazionali, con valenza europea, ...

LE IDEE DI ECQUO

28 gennaio 2014

0 commenti

Sviluppo sostenibile, presentati all'Enea i primi tre progetti di Franco Vivona

28 gennaio 2014

0 commenti

Cambiamenti climatici : le città europee sono in ritardo di Franco Vivona

23 gennaio 2014

0 commenti

Accordo di collaborazione tra Musei Vaticani e Enea per la tutela dei beni culturali di Franco Vivona

21 gennaio 2014

0 commenti

Cnr e Difesa : una sinergia per il Sistema Paese di Franco Vivona

I BLOGGER DI ECQUO

+ mostra tutti



L'erba del vicino di Sergio Ferraris



Sergio Ferraris, giornalista scientifico-ambientale, direttore responsabile di QualEnergia e responsabile della sezione energia de La Nuova Ecologia.



Martedì, 4 Febbraio 2014

Cerca nel Giornale



HOME NEWS METEO PREVISIONI METEO DIRETTA METEO AMBIENTE ASTRONOMIA GEO-VULCANOLOGIA ALTRE SCIENZE OLTRE LA SCIENZA



Babbel - Corsi di lingua online
 Il modo innovativo per imparare le lingue. Prova ora!
www.babbel.com



Hotel Livigno da 60€
 Hotel settimana bianca? Su trivago risparmi!
www.trivago.it/Livigno

Emergenza maltempo, l'Anbi lancia l'allarme alluvioni: "4 italiani su 10 a rischio"

martedì 4 febbraio 2014, 12:53 di Matteo Tidili



L'Italia è un Paese "in crescente pericolo" di fronte al succedersi delle criticità idrogeologiche ed "è

necessario accelerare i tempi per un Piano nazionale di manutenzione del suolo perché, aumentando la fragilità del territorio, non solo si creano irreparabili drammi umani e danni alle cose, ma si pregiudica ormai anche un bene indispensabile per la ripresa economica del nostro Paese". Lo afferma il presidente dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi), Massimo Gargano, rilevando "la persistente disattenzione concreta della politica".

La fotografia "di un Paese in crescente pericolo" sarà presentata il 18 febbraio a Roma con il Piano per la riduzione del rischio idrogeologico che è "frutto del quotidiano monitoraggio che i Consorzi di bonifica attuano sul territorio nazionale: per ogni regione, in cui abbiamo competenza in materia - annuncia Gargano - presenteremo gli interventi immediatamente cantierabili e le risorse economiche necessarie a prevenire eventi alluvionali e franosi. I progetti sono pronti, servono però scelte, che non dipendono da noi".



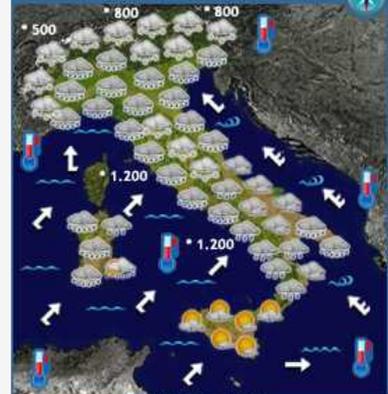
"I primi dati delle nostre elaborazioni - spiega Gargano - dimostrano, per il quinto anno consecutivo, come, in assenza di un piano di interventi, la situazione peggiori in maniera rilevante, incrementando la necessità di risorse per riparare i danni, pari a circa cinque volte quanto servirebbe per prevenirli". Inoltre, Gargano ricorda che "il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, che il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% è a rischio alluvione; su questo territorio sorgono oltre 6.000 scuole e più di 500 strutture sanitarie". Infine un'indagine mostra che "quasi il 60% degli italiani indica frane e smottamenti come una delle prime tre emergenze



Mostra le mappe 24h, 48h, 72h

+24h +48h +72h

martedì 4 febbraio



TEMPERATURE

TO	4	6	FI	10	12	BA	9	10
MI	4	6	AN	10	13	LE	8	10
BZ	4	6	PG	7	9	CS	7	10
VR	4	6	RM	9	12	RC	9	14
VE	4	6	AQ	6	9	PA	8	11
TS	4	6	PE	8	14	CT	8	15
GE	4	6	NA	7	13	CA	7	11
BO	4	6	SA	8	13	SS	7	11



Babbel - Corsi di lingua online
 Il modo innovativo per imparare le lingue. Prova ora!
www.babbel.com



Il nuovo iPad a 17€?
 Agli utenti italiani uno sconto del 80% grazie a un trucco megabargains24.com

NEWS



13:18 Le previsioni stagionali azzeccate da Visconti: a ottobre aveva detto che "sarà un inverno caldo" » [leggi](#)



13:16 Maltempo Roma, niente scuole chiuse a Fiumicino: "Non ci sono impedimenti" » [leggi](#)



13:09 ARPA Lombardia: piogge fino a giovedì, poi una tregua » [leggi](#)

ambientali del Paese”.

Quattro italiani su dieci (il 41%) si sentono minacciati dalle alluvioni e dalle frane sul territorio nazionale dove si contano 6.633 comuni (82% del totale) con parte del territorio a rischio per il dissesto idrogeologico per una superficie di 2.951.700 ettari (9,8% del territorio nazionale). E’ quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Cnr.

“Con i cambiamenti climatici – sottolinea la Coldiretti – è sempre più urgente investire nella prevenzione per un Paese con più di 5 milioni i cittadini italiani che ogni giorno vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio. Se in media l’82% dei comuni italiani ha parte del territorio a rischio per frane ed alluvioni, la situazione è peggiore nelle regioni interessate dalla recente ondata di maltempo come la Calabria e la Basilicata dove la percentuale sale 100 per cento, in Toscana e Liguria con il 98 per cento e al 95 per cento in Emilia Romagna”.

In Italia a causa delle frane e delle alluvioni – conteggia Coldiretti – sono morte oltre 4mila persone dal 1960 ad oggi.

Fra il 1960 e il 2012, tutte le 20 regioni italiane hanno subito eventi fatali: 541 inondazioni in 451 località di 388 Comuni, che hanno causato 1.760 vittime (762 morti, 67 dispersi, 931 feriti), e 812 frane in 747 località di 536 Comuni con 5.368 vittime (3.413 morti compresi i 1.917 dell’evento del Vajont del 1963, 14 dispersi, 1.941 feriti). Le vittime dal 1960 a oggi per frane e inondazioni sono state dunque in totale oltre 4 mila, gli sfollati e i senzatetto per le sole inondazioni superano rispettivamente i 200 mila e i 45 mila secondo i dati elaborati dal Cnr-Irpi.

“Eppure negli ultimi 20 anni per ogni miliardo stanziato in prevenzione – sottolinea la Coldiretti – ne sono stati spesi oltre 2,5 per riparare i danni, ed il ministero dell’Ambiente ha quantificato in circa 8,4 miliardi i finanziamenti statali per politiche di prevenzione, mentre nello stesso periodo sono stati spesi 22 miliardi per riparare i danni causati da frane ed alluvioni. A questa situazione di fragilità territoriale non è estraneo il fatto che l’Italia ha perso negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata per effetto della cementificazione e dell’abbandono – conclude Coldiretti – che ha tagliato del 15 per cento le campagne colpite da un modello di sviluppo sbagliato e che ha costretto a chiudere 1,2 milioni di aziende agricole. Ogni giorno, infine, viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio, pari a 288 ettari”.



Com'è il tuo livello d'inglese?

Misuralo con il nuovo test di inglese on line

www.wallstreet.it/english-test



Hotel Livigno da 60€

Hotel settimana bianca? Su trivago risparmi!

www.trivago.it/Livigno



13:05 Maltempo Veneto: apprensione a Bovolenta, si teme un'alluvione come quella del 2010 » [leggi](#)



12:59 Salute: nuove speranze per la cura delle malattie genetiche mitocondriali » [leggi](#)



12:58 Maltempo Veneto: la Regione decreta lo stato di calamità naturale » [leggi](#)



12:56 Monitoraggio ambientale: i satelliti di Telespazio per tutelare l'isola di Palau » [leggi](#)



12:55 Maltempo in Puglia: crolla edificio disabitato a Ginos, nessun ferito » [leggi](#)



12:53 Emergenza maltempo, l'Anbi lancia l'allarme alluvioni: "4 italiani su 10 a rischio" » [leggi](#)



12:39 Allerta Meteo, mappe davvero preoccupanti: continue "bombe" di maltempo, è un anno senza inverno! » [leggi](#)



12:39 Maltempo nel Modenese: in calo il livello dei fiumi, riaperto il ponte a Cavezzo » [leggi](#)



12:26 Maltempo Veneto: ancora disagi e apprensione nella Bassa veronese » [leggi](#)



Allerta Meteo, mappe davvero preoccupanti: continue "bombe" di maltempo, è un anno senz ...



Maltempo, forti piogge nel tarantino: fiumi in piena tra Ginos, Laterza e Castellana [FOTO]



Clima, gli esperti: "sarà sempre più pazzo, boom di disastri entro il 2050"



Maltempo senza tregua in tutt'Italia, problemi dal nord al sud: il punto della situazione

IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA MAREMMA ETRUSCA FISSA LE REGOLE PER L'ESERCIZIO IRRIGUO 2014

TARQUINIA - (m) "Da oltre 50 anni il Consorzio gestisce impianti pubblici di irrigazione attraverso i quali è radicalmente mutata l'agricoltura locale e si è potuto concretizzare un notevole incremento del reddito in agricoltura che, per il nostro comprensorio, costituisce oltre l'80% del reddito totale. E' infatti noto che solo con l'irrigazione può svilupparsi un'agricoltura evoluta e competitiva in grado di produrre eccellenze.

Nel gestire gli impianti il Consorzio anticipa tutte le necessarie spese che vengono poste per il rimborso a carico della proprietà consorziata solo nel corso dell'anno seguente, per cui l'esercizio irriguo comporta ingenti esposizioni finanziarie presso il Tesoriere in termini di anticipazioni di cassa.

Purtroppo negli ultimi anni è andata via via aumentando la quota di ruolo irriguo non riscosso, solo in parte e per gli ultimi esercizi a causa della pesante crisi. Solo dopo complesse procedure di verifica con Equitalia, Soggetto unico della riscossione, è stato messo a disposizione un elenco analitico dei contribuenti morosi da cui si evincono, accanto a mancanze occasionali dovute a difficoltà episodiche comportamenti omissivi sistematici da parte di alcuni contribuenti. Si ritiene pertanto che una consistente parte dei ruoli non pagati siano da attribuirsi a soggetti che a fronte di un servizio sempre utilizzato si avvalgono della farraginosità delle procedure per la riscossione dei tributi per eludere i propri obblighi.

Questi utenti sistematicamente morosi esercitano inoltre una concorrenza sleale nei confronti della maggioranza, che paga quanto dovuto anche a fronte di grandi sacrifici, e causano gravi danni economici al Consorzio i cui effetti non possono che ricadere inevitabilmente anche su coloro che adempiono regolarmente ai propri obblighi. Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha pertanto inviato negli ultimi mesi del 2013 a tutti i contribuenti morosi per una cifra complessiva eccedente 200,00 una nota raccomandata a.r. con la quale si invitava a regolarizzare la propria posizione, ottenendone un riscontro inferiore alle attese e registrando alcuni comportamenti manifestamente di disinteresse, in quanto un numero notevole di missive è tornata al mittente dopo una compiuta giacenza.

Pertanto l'Amministrazione Consortile si è vista costretta ad avviare una vera e propria azione di forte contrasto alla morosità che tanti danni ha già arrecato e continua ad arrecare, in definitiva, verso i contribuenti virtuosi. A decorrere dal presente esercizio pertanto viene disposta l'obbligatorietà della prenotazione preventiva delle colture irrigue, accompagnata da impegno scritto relativo al pagamento del ruolo in corso ed alla regolarità dei pagamenti relativi agli anni pregressi.

Chi non ottempererà a questi elementari adempimenti sarà diffidato dal prelevare acqua dagli impianti ed ogni comportamento non regolamentare sarà denunciato all'Autorità Giudiziaria competente. Sarà dato pubblico avviso delle disposizioni del Consorzio a mezzo manifesti murali nei Comuni interessati ed ai relativi Albi Pretori. Si confida nella massima collaborazione di tutta la proprietà consorziata per debellare questa piaga della morosità che sottrae risorse a tutti i consorziati in regola con i pagamenti dei servizi irrigui".

Il Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca

Articoli correlati:

Conservazione e valorizzazione patrimonio immobiliare comunale, Ciambella: "Atto di grande importanza"

Domani assemblea del consorzio dei pastori del Lazio

Teverina, strada dalle mille insidie

**Recuperati e salvati oltre diecimila esemplari di pesce autoctono
Staccini sui danni da fauna selvatica: La competenza a risarcire è esclusivamente della
Regione**



home > notizie > Notizie Matera | Sassiland > Leggi notizia

[39.291.590 visualizzazioni]

04/02/2014 13.27.44 - Articolo letto 63 volte



Montalbano Jonico: campi allagati per l'esondazione dell'Agri

Media voti: ★★★★★ - Voti: 0



Maltempo Sud Italia - Matera e provincia - 1 dicembre 2013 (foto Sassiland)

Nota del sindaco Devincenzis

MONTALBANO JONICO

"Si somma all' alluvione del 30 novembre e 1° dicembre - afferma in una nota il sindaco di Montalbano Jonico Vincenzo Devincenzis - l'esondazione del fiume Agri avvenuta in questi giorni di copiose piogge, il fiume ha esondato in più parti e dall'acqua riveniente da fossi e canali non puliti si è aggiunta quella della diga del Pertusillo ormai colma e quindi a scarico, queste sono le motivazioni per cui i nostri campi sono completamente allagati così come lo erano il 30 novembre e 1° dicembre scorso così come lo erano il 7 ottobre così come lo sono stati negli anni precedenti ogni qualvolta vi sono state copiose piogge, non ultima quella del febbraio 2011, queste sono le ragioni per cui tutta la zona deve essere dichiarata colpita da perenne calamità per cui l'agricoltura su quei territori è morta, invitiamo il neo assessore all'agricoltura sul nostro territorio per verificare quanto espresso in questa nota."

Eppure ripetutamente è stata richiesta da parte dello scrivente Sindaco la reggimentazione delle acque dell'Agri ormai diventato pensile così come era stata richiesta la pulizia di fossi e canali da parte del Consorzio di Bonifica e mai eseguita, infatti ad esempio il fosso del Lupo non scarica più nell'alveo del fiume ma nei terreni agricoli per colpa di un argine riparato in malo modo.

Tags: [comune di montalbano jonico](#) | [agri](#) | [fiume](#) | [esondazione](#) | [alluvione](#)

Notizia selezionata: [Montalbano Jonico: campi allagati per l'esondazione dell'Agri](#) - [Nota del sindaco Devincenzis](#)

Rubrica: [Cronaca](#)

Sassiland News - Editore e Direttore responsabile: Gianni Cellura
 Testata registrata presso il Tribunale di Matera n.6 del 30/09/2008

Accedi per lasciare un commento

Username

Password

Lascia un commento >

Vota questo contenuto



Login - di la tua !

Username

Password

Entra >

Ultimi commenti

- [se sei di Matera](#) - su una notizia
- [vigilanza polizia, assurda ma vera.](#) - su una notizia
- [Ci vuole un nuovo teatro](#) - su una notizia
- [13 passeggeri al giorno!](#) - su una notizia
- [cultura si, ...cultura no .](#) - su una notizia
- [Quale e' l'utenza del servizio?](#) - su una notizia
- [Matera stellata: meteoron](#) - su un evento

Da piazza V. Veneto - f. Ferdinanda



Clicca [qui](#) per osservare in tempo reale ciò che sta accadendo in piazza [Vittorio Veneto a Matera](#) ! Osserva il semplice movimento cittadino, o gli eventi organizzati in piazza, o semplicemente il tempo che fa. Nella pagina potrai trovare anche utilissime indicazioni per giungere a Matera o relative all' evento che potrai osservare .

Da p.zza Vittorio Veneto - zona Ipogei



Clicca [qui](#) per osservare in tempo reale ciò che sta accadendo in piazza [Vittorio Veneto - zona Ipogei a Matera](#) ! Osserva il semplice movimento cittadino, o gli eventi organizzati in piazza, o semplicemente il tempo che fa. Nella pagina potrai trovare anche utilissime indicazioni per giungere a Matera o relative all' evento che potrai osservare .

Da via La Martella e via Appia



Clicca [qui](#) per osservare in tempo reale il traffico sulla via Appia, all'altezza dello svincolo per via La Martella a Matera

Ultime notizie

- [Sospese 3 corse del bus navetta Matera-Aeroporto Bari Palese](#) *Cronaca*
- [MATERA: CHIUSURA AL TRAFFICO DI VIA IONIO](#) *Cronaca*
- [Montalbano Jonico: campi allagati per](#)

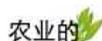
Martedì 4 Febbraio 2014

Italiano

RSS Twitter Facebook



Terra, mare e non solo. Quando il Primario si trasforma in Secondario e muove il Terziario



HOME

INCHIESTE

INTERVISTE

IN PARLAMENTO

AGRICOLTURA

PESCA

LE BATTUTE DI...

ALIMENTAZIONE

MADE IN UE

AGRICOLTURA

A.N.B.I. ANNUNCIA: "IL 18 FEBBRAIO PRESENTEREMO A ROMA IL PIANO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO: E' LA FOTOGRAFIA DI UN PAESE IN CRESCENTE PERICOLO"

Pubblicato il 03/02/2014 at 18:35

"Di fronte al succedersi delle criticità idrogeologiche che colpiscono il Paese (che valore hanno le vite delle persone, soprattutto se bambini?) e di fronte alla persistente disattenzione concreta della politica, ci assumeremo, ancora una volta, la responsabilità di presentare, Martedì 18 Febbraio prossimo a Roma, il Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, frutto del quotidiano monitoraggio, che i Consorzi di bonifica attuano sul territorio nazionale: per ogni regione, in cui abbiamo competenza in materia, presenteremo gli interventi immediatamente cantierabili e le risorse economiche necessarie a prevenire eventi alluvionali e franosi. I progetti sono pronti, ormai sappiamo tutto del territorio, servono però scelte, che non dipendono da noi."

Ad annunciarlo è Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.), che prosegue:

"E' necessario accelerare i tempi per un piano nazionale di manutenzione del suolo perché, aumentando la fragilità del territorio, non solo si creano irreparabili drammi umani e danni alle cose, ma si pregiudica ormai anche un bene indispensabile per la ripresa economica del nostro Paese, quale il patrimonio culturale, come ulteriormente testimoniato dal crollo delle mura di Volterra. I primi dati delle nostre elaborazioni dimostrano, per il quinto anno consecutivo, come, in assenza di un piano di interventi, la situazione peggiori in maniera rilevante, incrementando la necessità di risorse per riparare i danni, pari a circa cinque volte quanto servirebbe per prevenirli."

E' opportuno ricordare che il 68,9% dei comuni italiani è interessato da aree ad alto rischio idrogeologico, che il 4,5% della superficie italiana è minacciata da frane e il 2,6% è a rischio alluvione; su questo territorio sorgono, in evidente pericolo, oltre 6.000 scuole e più di 500 strutture sanitarie, senza contare il patrimonio artistico ed architettonico.

"Inoltre - conclude il Presidente A.N.B.I. - da una nostra indagine, quasi il 60% degli italiani indica frane e smottamenti come una delle prime tre emergenze ambientali del Paese (le alluvioni lo sono per quasi il 50% del campione) ed il 47% ormai ritiene di vivere in una zona a rischio idrogeologico (il 25% teme le alluvioni, il 21% gli allagamenti, il 15% le frane); questa acclarata insicurezza territoriale è penalizzante per qualsiasi ipotesi di rilancio economico del Paese."

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

CONDIVIDI QUESTA PAGINA

Tweet Mi piace 0

Aquae 2015

Venezia punta sul tema acqua con un evento lungo sei mesi

Anche Venezia guarda all'Expo 2015 con interesse. La città lagunare ha presentato il progetto Aquae 2015: un articolato programma di esposizioni e convegni, della durata di sei mesi, sul tema dell'acqua. Sei i macrotemi su cui si articola l'idea: natura e ambiente (Pianeta Acqua e L'Acqua è Vita), economia (Vivere sull'Acqua) e lavoro (Hydrica), alimentazione e benessere (Sorella Acqua) e utilizzo dell'acqua in ambiente domestico (Casa Pulita). Aquae 2015, che intende mantenere con Milano un forte legame per tutta la durata di Expo, si svolgerà nel nuovo quartiere multifunzionale Vega 2, che la società Condotte Immobiliare, con un investimento di 20 milioni di euro, sta realizzando a ridosso del Vega, il parco scientifico-tecnologico di Venezia. «Un evento complesso e ambizioso che mira a ribadire il ruolo di Venezia come capitale mondiale dei temi legati all'acqua», dice il neopresidente di Expo Venice Cesare De Michelis.

Secondo EAmbiente, partner scientifico di Expo Aquae, il layout punterà i riflettori sui temi del risparmio idrico e della tutela dell'acqua da parte della filiera agroalimentare. L'operazione ha anche l'obiettivo di rafforzare il processo di riconversione di Porto Marghera da polo chimico industriale a polo dove possa trovare posto il terziario avanzato. E, in quest'ambito, una più ampia e strutturata sede fieristica della città, essendo oggi Expo Venice un ente diffuso su più siti. «Siamo una delle principali realtà nella produzione di eventi a Venezia - aggiunge De Michelis -, la sfida ora è portare più turismo di qualità, anche grazie all'Expo».

K.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

